

IL CASO

«Sì» ai sottotetti Via libera dal Tar

Il Tar dà il via libera al recupero dei sottotetti e di fatto «boccia» la legge regionale sull'urbanistica. Due ordinanze. La prima, riguarda un recupero in via Ludovico il Moro, la seconda, uno stabile a Gessate. In entrambi i casi il Tar ha dato ragione ai proprietari che volevano rialzare l'abitazione nonostante l'opposizione dei Comuni. Solo a Milano sono bloccate circa 500 richieste per il recupero dei sottotetti. Il Comune: pronti a fare ricorso al Consiglio di Stato.

■ Servizio a pagina 50

1 La legge limita il recupero di mansarde e solai Respinta la metà delle richieste presentata

Prima che entrasse in vigore la norma che ha bloccato il recupero dei sottotetti, il Comune nel 2004 ha attuato una sperimentazione che prevedeva l'esame di impatto ambientale per le mansarde. Palazzo Marino ha respinto 437 richieste di progetti di sopralti su 884 pratiche andate all'esame della commissione edilizia, pari al 49,43 per cento delle domande



2 Il Tar: è possibile recuperare i sottotetti Sbloccati due cantieri a Milano e Gessate

Il Tar ha dato ragione a due proprietari di casa che volevano rialzare l'abitazione nonostante l'opposizione dei Comuni. La prima riguarda un sottotetto in via Ludovico il Moro a Milano. La seconda uno stabile in provincia, a Gessate. Le due ordinanze costituiscono un precedente per gli amministratori: solo a Milano sono bloccate oltre 500 dichiarazioni di inizio attività



Il Tar «boccia» la Regione Via libera ai sottotetti

Stop alla legge che limita il recupero di mansarde e solai. Aperti due cantieri
In arrivo 500 richieste. Il Comune: pronti a ricorrere al Consiglio di Stato

È stato come tirare su le saracinesche di una diga. Un uno due della giustizia amministrativa che riapre la strada a mansarde e sottotetti. Due ordinanze. La prima, riguarda il recupero di un sottotetto in via Ludovico il Moro a Milano, la seconda, uno stabile a Gessate. In entrambi i casi, senza entrare nello specifico delle due ordinanze, il Tar ha dato ragione ai proprietari di casa che volevano rialzare l'abitazione nonostante l'oppo-

sizione dei comuni.

Un precedente che spaventa gli amministratori. Solo a Milano sono bloccate circa 500 dia (dichiarazioni di inizio attività) per il recupero dei sottotetti. Forti delle due ordinanze del Tar, i proprietari si sentono rinfrenati e già una quindicina di loro — forti del parere degli avvocati — si stanno apprestando a dar inizio ai lavori. «Stiamo studiando le carte — attacca l'assessore all'Urbanistica di Palazzo Mari-

no, Gianni Verga —. Vogliamo capire le motivazioni del Tar e poi decidere se opporci al Consiglio di Stato». Esprime molte preoccupazioni e qualche critica anche l'assessore all'Urbanistica del Pirellone, il leghista Davide Boni: «Abbiamo intenzione di intervenire, stiamo valu-

tando modi e termini. Se ci è lecito dare un suggerimento ai Comuni è quello intanto di fare ricorso al Consiglio di Stato per chie-



dere la sospensione». E aggiunge: «Probabilmente ci troviamo in questa situazione perché in passato non abbiamo ponderato a sufficienza tutti gli elementi a disposizione. Viene alla mente quel detto della gatta frettolosa e dei gattini ciechi».

Il riferimento di Boni è alla legge regionale di riordino urbanistico approvata dalla giunta Formigoni a pochi giorni dalle elezioni regionali. In quell'occasione, il Consiglio regionale, approfittando del voto segreto bocciò clamorosamente l'articolo di legge che riguardava il recupero dei sottotetti e che secondo il centrosinistra avrebbe favorito abusi edilizi a non finire. Ma contemporaneamente il testo unico della nuova legge urbanistica ha abrogato tutte le leggi precedenti. E quella che sembrava una sicura fortezza contro gli abusi si è trasformata in un cavallo di Troia nelle difese del Comune. «Il Tar — attacca l'avvocato Bruno Santamaria autore del ricorso di Gessate — ha stabilito che se hai un sottotetto alla data di presentazione della dichiarazione di inizio attività puoi recuperarlo. Anche se la dia verrà presentata tra un anno. L'unico vincolo è che non si può andare oltre l'altez-

za massima stabilita dai

plani regolatori». Situazione ingarbugliata. Che il verde Carlo Montguzzi sintetizza così: «Il Tar ha stabilito che le domande bloccate dai Comuni devono essere mandate avanti. Il Comune dice no. Il costruttore fa ricorso al Tar e vince. Noi chiediamo all'assessore Boni una cosa molto semplice: che la Regione faccia una legge di interpretazione autentica. Di poche righe: stabilendo che si possono recuperare soltanto i sottotetti realmente esistenti, non quelli finti, presenti sulla carta e sulla dichiarazione di inizio attività».

Ma nel frattempo i proprietari si stanno organizzando. L'avvocato Santamaria che segue una ventina di casi ha consigliato ad alcuni dei suoi clienti di andare avanti. Soprattutto coloro che si sono visti respingere la presentazione della stessa domanda. In questo caso, il Comune ha fatto un errore gravissimo. Quindi gli ho consigliato di presentare domanda al protocollo generale. Lì non si possono rifiutare di accettare le domande. E siccome sono passati i 30 giorni di prammatica e il Comune non ha dato nessun cenno, ho detto ai miei clienti di partire con i lavori».

M. Gian.

za massima stabilita dai